Anno XXV — Martedì 29 Dicembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 309

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, al l'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL GENERALE BALDISSERA

Vico Mantegazza ha scritto una lettera all'*Esercito Italiano* in cui fa molte considerazioni a proposito delle recenti discussioni sull'Africa, avvenute alla Camera.

Noi non riporteremo per intero le considerazioni dell'egregio scrittore, colle quali non potremmo nemmeno in tutto convenire, ma ci limiteremo a riferire quei periodi della lettera che riguardano il generale *Baldissera*, nostro concittadino, la cui condotta in Africa fu tanto variamente giudicata alla Camera e dalla stampa.

Per maggior schiarimento ristampiamo la corrispondenza udinese all'*Italia del Popolo* di Milano, già riportata dal nostro giornale, che si riferisce al tempo che il Baldissera ha passato in servizio dell'Austria.

Quella corrispondenza diceva:

« Il Baldissera, ancor tenero fanciullo, venne raccolto in strada, è la parola, dall'arcivescovo di Udine, il quale lo raccomandò all'imperatrice Marianna d'Austria, alle cui spese venne allevato militarmente. Il Baldissera ebbe così con l'istruzione anche l'educazione austriaca. Nel 1866 era capitano dello Stato Maggiore austriaco ed in quei tempi, per noi di entusiasmo, invitato dai Comitati italiani a disertare, dichiarò che non se ne sentiva l'animo, non permettendogliela la gratitudine onde era legato alla Casa imperiale pei diretti benefici ricevuti. Dopo il 1866 però, svincolato da tali obblighi, abbandonò l'esercito austriaco, che gli avrebbe certamente offerto una più rapida carriera, per servire la patria sua. »

Ed ora ecco i periodi della lettera di Vico Mantegazza che si riferiscono al generale Baldissera:

Si comprende facilmente a quale scopo miri la campagna iniziata contro i tre generali dai giornali radicali e radicaleggianti; e si spiega ancor più facilmente dopo le parole dette alla Camera dall'onorevole Imbriani, perchè il generale attaccato con maggiore accanimento sia il Baldissera — quegli che per l'appunto ebbe occasione di rendere in Africa i maggiori servigi al paese.

Facendo eco all'onor. Imbriani, c'è stato chi ha creduto di dover dipingere quest'ufficiale come un uomo brutale e senza cuore, e s'è parlato di *metodo di austriaci*, dando a questa espressione un significato che facilmente si comprende.

Eppure quanti ufficiali e soldati furono sotto gli ordini del generale Baldissera possono attestare il contrario — ed io stesso — che per lunghi mesi, a Saati, quando il Baldissera comandava la brigata d'avanguardia nella spedizione San Marzano, sono stato accampato con la mia tenda a pochi passi da quella del comando della Brigata, ho veduto con quanta bontà egli trattasse il soldato. Io lo rammento quando ogni mattina, e di improvviso anche in altre ore del giorno, passeggiava su e giù per il campo in mezzo ai soldati interrogandoli a uno a uno, discorrendo loro con una certa famigliarità, informandosi di tutto, incoraggiandoli a sopportare le privazioni e le fatiche, ed ascoltandone anche i reclami. Era un nobile esempio che egli dava agli ufficiali subalterni, coi quali naturalmente era più esigente di quel che non fosse col soldato. Questa assidua vigilanza secondo lui era anche il miglior modo di impedire le ingiustizie che talvolta, anche involontariamente può commettere un ufficiale. E i soldati si erano grandemente affezionati al generale, soprattutto perchè sentivano che in ogni caso potevano ricorrere a lui, certi che loro avrebbe dato ragione, se l'avevano.

Nè diverso era il suo contegno con alcune compagnie di indigeni che facevano parte della brigata. In queste truppe nere i graduati portano d'abitudine — come del resto in tutte le truppe simili che ha l'Inghilterra — uno staffile, e spesso gli è per l'appunto a staffilate che ottengono obbedienza dai loro subordinati. Ricordo che appena il Baldissera ebbe sotto ai suoi ordini quei reparti indigeni, fece far loro una predica dall'interprete, vietando assolutamente ai graduati di percuotere i loro soldati. E siccome i graduati meravigliati di questo divieto credettero dapprincipio di non tenerne conto, il generale cominciò a punire severamente qualcuno. Il fatto è, che anche senza staffilate, quei pochi reparti di truppe indigene andavano benissimo e che quegli *ascari* avevano addirittura della venerazione per il generale che consideravano come il loro protettore, e che per loro aveva anche ottenuto dal comando supremo delle concessioni, in ricompensa dell'ottimo servizio che facevano.

Ma se il generale Baldissera sapeva farsi amare dai suoi subordinati, fino da allora aveva contro di sè le antipatie della stampa radicale. Non era uomo da fare il più piccolo passo per vincere o far tacere queste antipatie. Anzi..! Quando avvenne, poco dopo l'arrivo del corpo di spedizione, il primo dislocamento delle truppe, e i corrispondenti dei giornali si mossero anche loro, il generale Baldissera dichiarò apertamente, anche a chi non lo voleva sentire, che nel suo accampamento di giornalisti radicali non ne voleva.

Il generale Baldissera, e vi parlo di lui specialmente perchè è soprattutto contro di lui che da pochi gridatori è stata intrapresa una campagna odiosa, e perchè d'altra parte è quello dei generali che ho veduto all'opera come comandante quella brigata d'avanguardia in momenti di difficoltà non lievi malgrado l'inazione a cui fummo condannati — e soprattutto soldato, ed ha un alto sentimento del dovere e delle responsabilità che gli spettano. Appunto per queste sue qualità, e per la sua coltura in fatto di cose africane egli fu scelto allora dal San Marzano per il comando più delicato e più difficile, come fu scelto dopo dal governo, per affidargli il comando superiore di Massaua. Ma ci vollero pressioni cortesi per deciderlo ad accettare questa carica, della quale egli non si dissimulava fin d'allora le difficoltà sapendo benissimo con che falsi criterii si giudica in Italia delle cose di laggiù; e avendo veduto in parecchie occasioni a che dura prova fosse già stata messa l'abnegazione di altri comandanti in Africa.

E difatti chi non ricorda che cosa fu detto e stampato da certi giornali contro di lui quando avvenne il fatto di Saganeiti, e commentando — e non avendo sotto gli occhi come elemento di giudizio — che un brevissimo dispaccio della *Stefani*? Solo dopo parecchio tempo quella prima impressione fu modificata e risultò come invece anche in quell'epoca, il Baldissera si fosse condotto nel modo militarmente più corretto. Forse se ebbe un torto — e glie lo rimproverarono non pochi di quelli che ora fanno la voce grossa contro le soppressioni — fu quella di non aver preso fino da allora delle misure energiche. Chi sa se la fucilazione di qualche spia o di elementi indigeni pericolosi, non avrebbe avuto per risultato di impedire quella imboscata nella quale perirono cinque giovani e valorosi ufficiali italiani!

Dopo quel fatto il Baldissera che era anche malandato in salute, decise con insistenza di ritornare in Italia. Accadeva anche a lui quel che era accaduto prima al Saletta, poi al Genè, compensati in modo così strano dell'abnegazione di cui avevano dato prova nell'adempimento del proprio dovere.

Fortunatamente il governo che apprezzava al suo giusto valore i meriti del Baldissera, non gli consentì di ritornare — e dopo poco tempo con pochissima truppa a sua disposizione egli faceva sventolare la bandiera italiana all'Asmara, salendo su quell'altipiano che era sempre stata la nostra meta fin dal giorno in cui i primi soldati italiani sbarcarono sulla costa del mar Rosso. Fu quella militarmente una bella e brillante operazione, ma è certo che non sarebbe riuscita, se nel periodo di preparazione e nel disporre le cose per quella occupazione, il comandante avesse dovuto seguire i criteri che vorrebbero adottati laggiù certi falsi sentimentalisti, e quei dottrinari impenitenti ed antiquati, i quali vorrebbero che anche là per ogni indigeno arrestato, si facesse un processo in tutte le regole. Col sistema invocato da questa gente ci sarebbe stata forse la probabilità di un altro Dogàli!

E a questo proposito vedo con piacere che pian piano anche in quei giornali i quali furono fra i più vivaci nell'attaccare la condotta dei generali, vanno manifestandosi sia pure per mezzo di collaboratori straordinari, opinioni un po' più serie e più pratiche. La lettera del professore Cimbali alla *Tribuna* che si riassume nel doloroso dilemma: *o eccidi di conquistatori o soppressione di conquistati*, ne è una prova.

Mentre — lasciate che lo dica — mi fa una penosa impressione il vedere che per l'appunto quelli che politicamente si sono enormemente giovati del successo del generale Baldissera, approvandone entusiasticamente l'abile e prudente condotta non siano sorti a protestare contro le accuse indegne e mantengano invece un riserbo assoluto — e certo non lodevole.

Il generale Baldissera con un nobile sentimento ha assunto intera e completa la responsabilità di tutto quanto sotto di lui fu fatto a Massaua, malgrado che, moralmente, cotesta responsabilità dalla quale ora sembrano rifuggire per un malinteso timore d'impopolarità, spetti anche a coloro che, consci della situazione di Massaua, diedero i più ampi poteri al generale e ne approvarono la condotta.

Come si sia assunta sempre la responsabilità

E poichè ho parlato della responsabilità assuntasi dal generale, permettetemi di osservare che se sulla Camera, come rilevo dai giornali, può aver fatto qualche impressione quel che ha detto l'onor. Cavallotti, che cioè i generali hanno opposto prima, delle recise smentite ai fatti narrati dai giornali, e poscia li hanno ammessi in diversa misura davanti alla commissione e al tribunale, anche questa impressione — per quello che riguarda il generale Baldissera — va corretta. Poichè fin dal primo momento egli assunse tutta la responsabilità dei suoi atti, e smentì solamente quella parte del memoriale del Livraghi, che tanto il tribunale come la commissione d'inchiesta riconobbe completamente falsa.

Quando quel memoriale fu pubblicato e ne' giornali incominciò la polemica contro il generale Baldissera, io che dirigevo allora un giornale politico milanese, pregai un amico colto e studioso delle cose africane di recarsi presso il generale per intervistarlo. L'egregio avvocato Dulio si recò dal generale che era a Firenze presso la sua famiglia e interrogatolo sulle accuse formulate dal Livraghi, mentre egli smentì assolutamente i famosi massacri delle bande indigene, non smentì affatto che delle soppressioni fossero avvenute e dichiarò che ne avrebbe assunto su di sè tutta la responsabilità. E si noti bene, che quando egli fu intervistato, non era ancora stato a Roma, dove sapeva che sarebbe stato chiamato dal Ministero per dar spiegazioni, e che, data la sua posizione, e soprattutto con un giornalista, avrebbe potuto benissimo mantenersi nel più assoluto riserbo. Di quella intervista il mio amico Dulio rese conto nel giornale che io dirigevo, accennò in modo assai chiaro alla situazione nella quale in un certo periodo si era trovato a Massaua il nostro comandante in Africa, e alle circostanze che lo avevano costretto ad adottare come suprema necessità militare.

Due pesi e due misure

Si rimprovera al generale Baldissera come una colpa d'aver appartenuto all'esercito austriaco, e nessuno dell'estrema Sinistra che io mi sappia ha mai rimproverato o mosso biasimo all'on. deputato Marescalchi che ha appartenuto all'esercito francese e che — se non erro — serviva sotto la bandiera francese quando una parte di quell'esercito combatteva a Mentana.

Si comprende che questo rimprovero non sia stato fatto dalle altre parti della Camera, ma per essere logica col contegno che tiene oggi l'estrema Sinistra — e specialmente quella parte di essa che si atteggia a gelosa custode delle tradizioni e delle glorie garibaldine — avrebbe dovuto farlo.

Menelick e la Francia

Scrivono da Marsiglia, 23:

Sul piroscafo *Peï-Ho* arrivarono i due leoni addomesticati che Menelick invia in dono a Carnot. Sulla gabbia dei due re del deserto leggesi la seguente inscrizione:

« Présent offert par S. M. l'empereur Ménélik à M. Carnot, président de la République française. »

Il commerciante francese Chefneux, da tempo stabilito sulla costa d'Africa, fu dall'imperatore d'Etiopia, con cui è in relazione, incaricato di presentare a Carnot, oltre ai leoni, il gran cordone della stella d'Etiopia, che si dà soltanto ai sovrani.

Il Chefneux disse ch'egli porta numerosi ed importanti documenti al presidente della Repubblica. Narrò inoltre che, ultimamente essendo scoppiata una sommossa in Abissinia, riuscì a salvare un centinaio d'italiani che erano alle prese coi sudditi del re Menelik. Aggiunse d'essere stato incaricato dal suddetto sovrano d'una missione presso Ribot, ministro degli esteri.

Parlando della situazione degl'italiani in Abissinia la disse molto critica, cercando il negus di sbarazzarsi del protettorato italiano e desiderando invece ardentemente di mettersi sotto il protettorato francese. Menelik non volle ultimamente riconoscere il trattato firmato dal degiac Maconnen.

La situazione divenne dipoi così tesa che Menelik non volle avere più alcun rapporto col console d'Italia. A questo e ad altro il Chefneux attribuisce la precipitata partenza d'Antonelli per l'Italia.

Pare dunque che non avessero torto quei giornali francesi i quali dicevano fin dall'anno scorso che l'Italia faceva male i suoi conti fidandosi di Menelik, divenuto, grazie agli italiani, imperatore d'Etiopia.

Il giuoco del lotto

Al ministero delle finanze si hanno notizie di diminuzioni d'introiti nel ramo del R. Lotto.

Alcuni vogliono attribuire questa sensibile diminuzione d'incassi alla nuova legge testè andata in vigore. Si osserva però giustamente che essa non potrebbe avere dato tali risultati in periodo così breve di esecuzione.

Al Ministero sono invece persuasi che la sensibile diminuzione debba attribuirsi alle condizioni economiche in cui versano le popolazioni meno abbienti e alle frodi continue che si sono scoperte presso varie prenditorie del R. Lotto.

A questo proposito si annunzia che il Ministero avrebbe ordinato l'invio di vari ispettori centrali nelle varie provincie, allo scopo di compiere minute inchieste.

Importazioni ed esportazioni

La Direzione Generale delle Gabelle ha pubblicato la statistica ufficiale del commercio di importazione dal 1 gennaio 1891 al 1 corrente dicembre.

Importazioni. — Negli scorsi undici mesi furono in diminuzione le seguenti importazioni: *Spiriti, bevande ed olii* per lire 3,952,248 — *Prodotti chimici, medicinali e profumerie* per lire 3,569,731 — *Colori e concia* per lire 1,684,800 — *Canapa, lino e juta* per lire 1,398,393, *Cotone* per lire 8,514,300 — *Lana e crino* per lire 663,302 — *Legna e paglia* per lire 2,104,493 — *Carta e libri* per lire 256,055 — *Pelli* per lire 445 939 — *Minerali e metalli* per lire 29,822,974 — *Vetri, cristalli e ceramica* per lire 8,588,324 — *Cereali, farine e paste* per lire 52,143,487 — *Animali* per lire 15,173,392.

Furono in *aumento* le importazioni seguenti: *Coloniali e tabacchi* per lire 707,680 — *Seta* per lire 1,590,607.

In complesso dal 1 gennaio al 1 dicembre si importarono nel regno merci per lire 1,071,436,378 con una diminuzione di lire 126,657,819 nel corrispondente periodo del 1890.

Esportazioni — Furono in aumento le seguenti esportazioni: *Spiriti, bevande ed olii* per lire 27,900,060 — *Cotone* per lire 381,610 — *Seta* per lire 11,735,126 — *Minerali e metalli* per lire 4 655,093 — *Pelli* per lire 2,053,813 — *Prodotti vegetali* per lire 3,838,212 — *Animali* per lire 6,494,703.

Furono in *diminuzione* le seguenti esportazioni: *Generi coloniali* per lire 1,211,436 — *Prodotti chimici e profumerie* per lire 1,319,300 — *Colori* per lire 1,873,072 — *Canapa, lino e juta* per lire 3,906 510 — *Legno e Paglia* per lire 3.869,218 — *Carta e libri* per lire 3,443,813 — *Pietre e Ceramiche* per lire 4,100,772.

In complesso dal 1 gennaio al 1 dicembre si esportarono dal regno tante merci rappresentanti il valore di lire 841,229.186 con un aumento di lire 41,385 162 sul corrispondente periodo del 1890. Inoltre si esportarono metalli preziosi per lire 48,789,600.

Leggi approvate

Dal 25 novembre al 22 dicembre la Camera ha approvato i seguenti progetti di legge di iniziativa del Governo:

1. — Nuova concessione ai Comuni di valersi delle disposizioni dell'articolo 18 della legge 15 gennaio 1886, n. 1892 pel risanamento della città di Napoli.
2. — Organici, stipendi e tasse per gl'istituti d'istruzione secondaria classica.
3. — Esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Egitto per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma.
4. — Modificazioni alla legge sugli stipendi e assegni fissi per il Regio esercito.
5. — Sull'esercizio dei telefoni.
6. — Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.
7. — Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito.
8. — Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, per la commutazione delle prestazioni fondiarie e perpetue.
9. — Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie.
10. — Convalidazione del Regio Decreto 21 novembre 1891, n. 635, e altri provvedimenti relativi (*Catenaccio*).
11. — Convenzione per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Agitazione croata di protesta riguardo Pelagosa

Si ha da Fiume che il partito croato di quella città è intenzionato di suscitare un'agitazione in senso di protesta riguardo all'isola Pelagosa.

L'ispiratore di tale agitazione è il famoso dott. Bulat, il quale è anche intenzionato di muovere un'interpellanza al Parlamento chiedendo che la questione di Pelagosa venga subito definita con l'incorporazione di quella isola alla Dalmazia.

La « reclame » sui telegrammi

Al Ministero delle poste e telegrafi si sta studiando di affittare il rovescio del modulo sul quale vengono trascritti i telegrammi per i destinatari a scopo di reclame.

Varie ditte di pubblicità, fra cui A. Manzoni e Obliegt concorreranno all'appalto.

Il governo si promette di ricavare da ciò 150,000 lire.

L' « Immacolata Concezione » in vendita

Mandano da Londra in data del 20:

« Nella prossima settimana verrà venduto all'asta il famoso *yacht* a vapore che appartenne già sotto il nome di *Immacolata Concezione* a Pio IX.

Il *yacht* è stato da vario tempo impiegato nel commercio coll'Asia Minore sotto il nome di *Gitana*, e trovasi tuttora in buonissimo stato.

Esso venne costruito dietro ordine espresso dell'imperatrice Eugenia al bei

tempi dell'impero, e fu da lei regalato al pontefice Mastai. Durante la vita di Pio IX, il *yacht* rimase ancorato a Civitavecchia e fu sovente visitato, prima della breccia, da sua santità.

Quando dopo la morte di Pio IX, il battello fu venduto, si rinvennero a bordo numerose reliquie, che furono acquistate dal cardinale Manning e da questi regalate all'Oratorio di Brompton, dove ancora conservansi. »

L'Italia in Africa

Ciò che dice Nerazzini

Si ha da Roma:

Nerazzini essendo partito da Massaua per l'Italia, dopo la stipulazione delle convenzioni fra Gandolfi ed i capi tigrini, reca con sè i Documenti ed i Trattati, che il Ministero degli esteri pubblicherà subito per rispondere in precedenza alle interpellanze fatte alla Camera dal conte Antonelli.

Nerazzini narra che il ritardo avvenuto nell'incontro tra il generale Gandolfi, ed i capi del Tigrè, dipese dal sospetto di ras Alula che si volesse trarlo in un tranello per vendicarsi dell'eccidio di Dogali. Giunto al confine i suoi soldati lo circondarono affinchè non lo varcasse.

Egli allora ordinò agli ufficiali di allontanarli a colpi di frusta: quindi passò il confine a gran galoppo, seguito dai suoi capi. Nerazzini per tranquillare gli abissini, durante l'abboccamento rimase nel loro campo come ostaggio volontario, pure senza parerlo. I ras abissini erano accompagnati da 5 mila uomini. Gandolfi invece soltanto da 500.

Quando Gandolfi varcò il confine con poca scorta, si temeva che avvenisse qualche spiacevole incidente da parte delle truppe abissine: ma queste avevano ordini severissimi di rispettare gli ospiti.

Nerazzini confida molto nell'accordo stipulato, reputando ras Mangascià il solo autorevole nel Tigrè: crede che forse sarà il futuro Negus del Tigrè: mentre Menelik nessuno lo riconosce. Ras Alula, che è l'idolo dei soldati, parla con disprezzo di Menelick.

I vini italiani in Germania

Si attribuisce al principe di Bismarck il detto che « il vino deve divenire la bevanda nazionale dei tedeschi ». Sperasi ora che tale motto si avveri per opera, non dell'uomo di Stato in ritiro, ma del suo successore, conte Caprivi, grazie ai nuovi trattati di commercio. Certo non mancano in Germania i giornali, che fanno propaganda a tale intento. Al *Berliner Tageblatt* scrivesi da Karlsruhe:

« I consumatori si accorgeranno l'anno prossimo degli effetti che deve avere la diminuzione del dazio sui vini approvata da Reichstag. Essi potranno allora bere un quarto di litro di vino per 10 *pfennige* (12 cent. e mezzo), anche se la parte degli osti per le tasse di esercizio e per il loro guadagno, dovesse essere del cento per cento ».

Lo specialista commerciale della *Badische Landeszeitung*, tenuto conto dei prezzi dei vini in Italia, dei dazii germanici e del trasporto da Barletta a Basilea, calcola che un ettolitro di vino verrà a costare meno di 15 marchi. E siccome la birra si vende a 20 marchi l'ettolitro, i consumatori ci guadagneranno facendo uso del vino.

Alcuni giornali prestano tanta fede a queste previsioni d'un radicale cambiamento nei costumi nazionali, riguardo alle bevande che domandano al governo di sospendere per qualche tempo l'applicazione della legge contro l'ubbriachezza, richiesta dall'abuso dei liquori, cui danno per causa la mancanza del vino. L'esperienza dirà quanto fondamento abbiano questi calcoli.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	29 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755,5	755.8	755,4	757.7
Umidità relativa	94	94	91	85
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	ser.
Acqua cad. .	4.3	—	—	—
Vento (direz.)	—	S	E	—
Vento (vel. k.)	0	1	4	0
Term. cent. .	5.4	6.5	5.6	3.7

Temperatura { massima 8.6 / minima 4.8

Temperatura minima all'aperto 4.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 24:

Venti deboli e freschi del 3. quadrante, cielo Vario con pioggia al nord e al centro, qualche brinata al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

IL GIORNALE DI UDINE NEL 1892.

VENTISEI ANNI DI VITA

Il *Giornale di Udine* non ha oramai bisogno di programma: esso è sempre quello iniziato il 1° settembre 1866, pur accettando tutti quei progressi voluti dalla ragione dei tempi, ma che non tendono a smuovere le nostre istituzioni fondamentali, che noi riteniamo necessarie alla grandezza e prosperità della patria.

Le molte dimostrazioni di stima e di simpatia che ci furono prodigate in occasione del nostro *primo giubileo*, che si compì il giorno 1° settembre p. p., ci provano che il pubblico conserva sempre affetto per il vecchio giornale, sorto fra gli entusiasmi della riacquistata libertà.

E a questo pubblico che per tanti anni ci sostenne e sempre continua a sostenerci, noi dedicheremo anche nel 1892 tutte le nostre cure più assidue per contentarlo.

Oltre i fatti principali che concernono la vita politica dell'Italia nonchè degli altri stati, noi ci occuperemo, come per il passato, largamente, della cronaca cittadina e provinciale ed anzi, per quanto riguarda quest'ultima, daremo un maggiore sviluppo alla corrispondenza.

Con speciale cura saranno trattati gl'interessi che riflettono il nostro Comune in prima linea, nonchè quelli della Provincia e degli altri Comuni.

Oltre di che giova ricordare che il **Giornale di Udine** è l'*unico della provincia* che pubblica il listino di borsa delle principali piazze europee in base a telegrammi che giungono fino all'ora di andare in macchina, nonchè il prezzo di giornata delle azioni degli stabilimenti bancarii ed industriali cittadini e una brillante e completa *Rivista finanziaria settimanale* compilata da uno speciale collaboratore, competentissimo in materia.

Le gentili nostre lettrici troveranno poi in appendice varietà di bozzetti, racconti e novelle, parecchi dei quali di giovani autori concittadini.

I prezzi d'associazione rimangono inalterati come sono segnati in testa al giornale.

Ai nostri associati offriamo i seguenti giornali in abbonamento a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica a Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*) L. 28.80 Udine — 32 80 nel Regno

» piccola (italiana o francese) » 22.40 » — 26.40 »

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale da, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

CRONACA D'ARTE

periodico letterario artistico mondano diretto da *Ugo Valcarenghi*, che si pubblica ogni domenica a Milano, in 12 grandi elegantissime pagine, stampate a due colori, con illustrazioni.

La *Cronaca d'Arte* con diritto ai supplementi mensili (pezzi di musica, eliotipie, ecc. ecc.) che costa L. 7.50 all'anno e L. 4.00 al semestre verrà ceduta ai nostri associati alle seguenti condizioni: Per un anno L. 5.50 — per un semestre L. 3.00.

VITA INTIMA

importante rivista di letteratura e d'arte, che esce a Milano ogni martedì in 12 pagine di grande formato a tre colonne.

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di L. 10 e per i nostri associati sarà di lire 3.—

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale per ragazzi, di 12 pagine, che si pubblica a Milano.
Lire 1.75 all'anno.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Catenaccio. — L'on. Solimbergo aveva già partecipato che il voto delle Camere di Commercio di Udine e di Treviso, circa l'abbuono per la fabbricazione dell'aceto a base d'alcool, era stato pienamente assecondato dalla Commissione del bilancio, che propose appunto l'aumento di tale abbuono da lire 50 a 70, con un articolo aggiuntivo alla legge di catenaccio. E il Parlamento approvava di conformità.

Citiamo ora le modificazioni che il Parlamento portò al decreto di catenaccio e che sono andate in vigore col giorno 25 corrente.

Olii fissi: di lino lire 24 di dazio d'entrata al quintale, di lino cotto 26, non nominati 24.

Zucchero di prima classe 94, di seconda classe 76.75. Avena 4.

Semi oleosi: di ricino, esenti; di lino, di colza, di ravizzone 4.75; di sesamo e di arachide 6; altri 5; non oleosi esenti. Per tutti i semi oleosi un dazio d'uscita di lire 1.10.

Le tare di cui all'art. 2 del detto decreto s'intendono applicate ai soli recipienti d'origine. L'art. 3 è soppresso.

Sugli spiriti esistenti nei magazzini dei commercianti all'ingrosso e nei depositi a scopi industriali non è dovuto il calo di tolleranza, agli effetti della tassa di fabbricazione.

L'abbuono sullo spirito estratto dal vino è ristabilito, per tutte le fabbriche, nella misura del 40 per cento.

Per la birra che si esporta, la restituzione della tassa sarà in ragione di lire 12 per ettolitro. L'orzo tallito destinato alla fabbricazione della birra è ammesso in esenzione di dazio d'entrata.

L'abbuono della tassa di fabbricazione sullo spirito adoperato nella produzione dell'aceto è stabilito nella misura di L. 70.

Polveri piriche. Nell'ufficio della Camera sono visibili la legge e il regolamento, promulgati in questo mese, sulla tassa di fabbricazione delle polveri piriche ed altri prodotti esplodenti.

Esposizione Italo-Americana in Genova. È indetta in Genova per l'anno 1892 una esposizione campionaria italo-americana. Si aprirà il primo giugno, e comprenderà tutti i prodotti agricoli, industriali ed artistici, in due sezioni; italiana e americana. Avrà per scopo principale l'esportazione.

Le domande d'ammissione devono essere presentate, prima del 16 febbraio venturo, a questa Camera di Commercio, che funge da sotto-comitato per la provincia di Udine.

Annuario per la viticoltura e l'enologia. Raccomandiamo quest'utile pubblicazione del Circolo enofilo italiano ai produttori e commercianti di vini. Gli interessati riceveranno da questa Camera le circolari e le schede relative.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 23 dicembre 1891.

Approvò le rette 1892 degli Ospedali di Tolmezzo, Spilimbergo, Cividale e Gemona.

Approvò i bilanci 1892 del Monte Pignoratizio di Palmanova e dell'Ospitale di Tolmezzo.

Approvò, autorizzando l'eccedenza della sovraimposta, i bilanci preventivi dei comuni di Porcia, Vivaro, Villa Santina, Prepotto, Montereale Cellina e Prata di Pordenone.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Cividale riguardante impiego di somma in lavori di restauro della casa colonica in Spessa.

Id. dell'Ospitale di Udine riguardante affranco ed investita di capitale a debito del comune di Udine.

Id. dell'Ospitale di Pordenone riguardante storno di fondi da un capitolo all'altro del bilancio 1891.

Id. dell'Ospitale di S. Daniele relativa all'acquisto a trattativa privata dei generi occorrenti pel 1892.

Id. della Casa di Ricovero di Udine riguardante affranco di capitale.

Accolse una domanda della Congregazione di carità di Cordovado per essere autorizzata ad intentare lite contro un privato per ricupero di capitali ed interessi.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo della Casa di Ricovero di Udine riguardante cancellazione di iscrizione ipotecaria.

Idem idem concernente vendita di fondo ed investita di capitale.

Autorizzò l'Amminis. del civico Ospitale di Udine ad acquistare rendita pubblica per lire 25035.11 per conto dell'Ospizio esposti e della Commissaria Piani,

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Sedegliano riguardante transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Caneva relativa alla concessione di un sussidio di L. 500 alla Congregazione di Carità.

Id. di Varmo concernente aumento di stipendio alla levatrice.

Id. di Cividale riguardante transazione col Governo per i lavori di riduzione dell'ex palazzo Orlandi a sede del Museo.

Id. di Ovaro riguardante riduzione di fitto sui fondi locati ad un privato.

Approvò il regolamento del comune di Codroipo per il servizio del vigile urbano col compenso annuo di L. 720.

Id. di Palazzolo dello Stella per l'applicazione della tassa esercizi e rivendite.

Espresse avviso favorevole sopra le istanze presentate da due privati per essere autorizzati a vendere polveri piriche.

Un nuovo ponte in provincia. Ci scrivono da Spilimbergo in data 26 corrente:

(*Calp*). L'altro ieri fui molto lieto di esser chiamato per affari professionali nel comune di Sequals, poichè in detto giorno seppi che si sarebbe fatto il primo passaggio con vettura su quel nuovo ponte che per concorde volontà della rappresentanza provinciale e comuni si è ottenuto di avere, e — per quanto i competenti asseriscono — riuscì un lavoro veramente degno dei progressi odierni delle scienze tecniche.

L'egregio sig. Ing. Caporiaco Lodovico fu incaricato della compilazione del progetto per l'esecuzione del lavoro e giustamente allo stesso fu pure affidata la direzione. — Assistente tecnico per parte della provincia fu destinato sul luogo il signor Francesco Barbetti sorvegliante provinciale, che con assiduità attese al suo compito.

Probabilmente commeterò una indiscretezza, ma pure voglio dire che giovedì, vigilia del Natale, si trovarono presso il ponte, anche le lenti di una bella e buona macchina fotografica, proveniente dalla vostra città.

Fu un giustissimo sentimento di soddisfazione dell'impresa quella di voler che il ponte nuovo venisse fotografato prima ancora dell'inaugurazione ufficiale che seguirà fra breve.

Ma già il libero passaggio sul ponte è stato concesso, ed io pure — senza veste alcuna ho potuto vedere (invidiando la loro sorte) tre signori passare in vettura su quel bellissimo manufatto.

Mi informo e vi riferisco.

Il ponte in ferro sul Torrente Meduna allo stretto di Sequals, con due travate alte m. 5 40 a traliccio sestuplo, misura la totale lunghezza di m. 161,25, divisa in tre campate; la centrale di m. 60.85, le laterali di m. 50.20. La larghezza poi del ponte misura m. 5.40.

Il piano stradale si trova a m. 11,00 sopra le ghiaje del torrente. Sostengono il ponte due testate e due pile in muratura.

Le fondazioni delle pile sono eseguite ad aria compressa.

Due accessi lo collegano colla strada provinc. Spilimbergo-Maniago. Il ponte è un'opera ardita, ed una fra le migliori riuscite nel Friuli, e quantunque sembri leggero pure è della massima solidità come lo addimostrarono i brillantissimi risultati delle prove di stabilità. I lavori furono eseguiti lodevolmente.

La posizione è pittoresca. A monte si vedono le prealpi con Medun e Cavasso nuovo e le alpi, a valle tutta la pianura accidentale.

Gli accessi si svolgono sulle falde dei colli morenici di Sequals e Colle che hanno il loro limite in quel punto.

Sento generalmente molte lodi alla solerte impresa, che — salvo errore — dev'essere la nota ditta di Milano **fratelli Invitti e C.** rappresentata qui dal valente ingegnere Berlucchi Giovanni attivissimo quanto mai e che seppe condurre ogni cosa in modo egregio, valendosi di personale del luogo, sotto la direzione dell'assistente Cassina Pietro, il quale addimostrò molta capacità nell'arte difficile di dirigere appalti ed esecuzioni di lavori.

Mi rincresce non esser più competente per dirvi con migliori parole la impressione di grandiosità che quel manufatto ha su me prodotto, ma di ciò potranno dirvi altri che, certo, si recheranno a visitare quel ponte nuovo aperto al pubblico.

Un buon giornale letterario è ormai indispensabile a tutti.

Chi difatti non vorrà oggigiorno seguire lo sviluppo delle letterature moderne e dilettarsi nella lettura di buoni lavori dei più eccellenti autori?

Ebbene la *Gazzetta Letteraria* che conta 16 anni di vita fiorente, ed è assai riputata, serve ottimamente allo scopo accennato. Si pubblica da L. Roux e C. (Torino Roma) in edizione eleagantissima, di 8 pagine, in elzevir. Vi collaborano distinti letterati; Giacosa, Corrado, Molineri, Praga, Bersezio, Marchesa Colombi, Contessa Lara, ecc.

Dal 1. dicembre corrente ciascun numero in tutta Italia costa solo 5 centesimi, prezzo minimo fra quelli di tutti i giornali letterari italiani. Abbonamento annuo L. 4 — semestrale L. 2.

Fiori freschi. Il fiorista Giorgio Muzzolini (Via Cavour 15) ha fatto contratti speciali con primari stabilimenti di floricoltura di Firenze, Genova, Nizza e S. Remo, per avere *tutti i giorni*, fiori freschi scelti, quali, Rose, Gardenie, Mughetti, Gaggie, Orchidee, Giacinti, Camelie, Narcisi, ecc. Il sig. Muzzolini, s'impegna anche di soddisfare completamente e bene tutte le ordinazioni che gli potessero venir fatte fuori città.

Fallimenti. Con sentenze di questo Tribunale C. P. del 19 corr. furono dichiarati i seguenti fallimenti:

Vittorio Zanetti di qui; giudice delegato dott. Domenico Fiorasi; curatore avv. Pietro Coceani; adunanza dei creditori 4 gennaio 1892.

Monassi Giuseppe e C. di S. Daniele; giudice delegato dott. Domenico Fiorasi; curatore provvisorio Arnaldo Corradini domiciliato in S. Daniele; adunanza dei creditori 4 gennaio 1892.

Servizio farmaceutico notturno. A cominciare dalla notte del 31 Dicembre andante il Municipio ha disposto per un servizio farmaceutico durante tutta la notte. Il servizio è stato assunto dalla farmacia Angelo Fabris, alla Salute, in Mercatovecchio; i medicinali non subiranno alcuna alterazione di prezzo.

Non venne identificato ancora il cadavere di quell'annegato trovato nella roggia di Vat il giorno di Natale.

Nonostante, venne dato ordine del suo seppellimento, ciocchè si effettuò ieri.

Il sindaco di Nimis, interpellato, rispose non esservi alcuno in quel Comune che manchi dal paese e che corrisponda ai connotati del cadavere rinvenuto.

Si continuano le pratiche per il riconoscimento del medesimo.

Ricattatore condannato. Con sentenza 28 corr. del Tribunale di Pordenone l'autore del ricatto tentato a danno del sig. Carlo Latard, tale Antonio Santarolla, è stato condannato alla reclusione per mesi cinque, considerata l'incensurata condotta e la giovine età dell'imputato.

Trattandosi di un reato affatto nuovo per quei paesi, la sentenza di condanna ha fatto buonissima impressione nel pubblico.

Un maniaco che si uccide. Marsiz'o Luigi di Osvaldo d'anni 19 da Sutrio fu per qualche giorno ricoverato in queste Ospitale civile quale affetto da demenza. Dichiarato guarito, fu licenziato ed il padre suo lo ricondusse a casa, ove appena giunto diede nuovi segni di mania e siccome tendeva a divenire pericoloso fu rinchiuso in una stanza.

Nella mattina del 26 corr. i di lui parenti entrati nella stanza lo trovarono soffocato fra le spranghe della inferriata della finestra.

Nove funerali! La mortalità in questi giorni nella nostra città ha subito un notevole aumento, sia per gli effetti della stagione, sia per l'infierire della *influenza*.

Basti dire che nella giornata d'oggi soltanto si eseguiscono nientemeno che **nove funerali!** E' una cifra davvero troppo funebre!

Onoranze funebri. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di d'Ambrogio:

Tellini Gio. Batta L. 1.—

Ringraziamento

Agostini Carlotta vedova Manara e figli vivamente commossi per le affettuose dimostrazioni di stima ricevute in questi giorni di dolore e specialmente per il concorso al funerale del desideratissimo *Evangelista* marito e padre, sentono il bisogno di ringraziare tutti coloro che in qualunque modo hanno cooperato a lenire il dolore, e chiedono compatimento delle involontarie dimenticanze verificate in sì luttuoso avvenimento.

Valvasone 28 dicembre 1891

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Gli studenti parigini è un'operetta discretamente scipita, che è una lontava e mal riuscita imitazione della vecchia ed allegra farsa-vaudeville: *Gli studenti di Padova*.

La musica non ha nulla di originale; vi sono molte reminiscenze ed anzi alcuni pezzi d'altre operette furono addirittura trascritti.

La signora Botti-Belli fu, come al solito, spiritosissima; ma non riuscì a riscaldare l'ambiente e non certo per colpa sua; dovette però bissare il brindisi.

Constatiamo che l'operetta non ha nulla di scolacciato; niente di più che nella *Figlia di Madama Angot*.

Questa sera si replica: *Gli studenti parigini*.

Aurelia Cattaneo

Un dispaccio da Milano reca una triste notizia.

É ivi morta l'altro ieri per febbre puerperale la distinta artista cantante, sig. Aurelia Cattaneo.

Napoletana — bellissima donna, dalle forme matronali — avea 30 anni, ed era maritata al baritano Caruson.

Posseditrice di una voce di soprano robusta, estesa, splendida per timbro, fece in carriera rapidi progressi — e fu applaudita nei primarii teatri italiani, alla *Scala* come al *San Carlo*.

Era scritturata per cantare l'*Asrael* alla *Fenice* di Venezia ma, causa la malattia che le sopravenne dopo il parto, dovette essere sostituita dalla Damerini. La Cattaneo avea già cantato l'*Asrael* con molto successo a Brescia e a Milano.

La morte della Cattaneo è un lutto per l'arte lirica italiana.

Libri e Giornali

Illustrazione artistica (Rivista settimanale). Si pubblica ogni sabato a Milano, via Capellari, 9-11.

Abbonamenti: Anno L. 12, semestre L. 6.50, trimestre L. 3.50.

Ecco il sommario del n. 4 uscito sabato 26 dicembre.

Belle Arti: La bella popolana, da un quadro di J. Lieck — Musica: La Pivetta di Natale, di J. Burgmein — Racconto: Beppino mio! di R. Becerro de Bengoa, (Fine) — La produzione dell'oro nel mondo — Belle Arti: La vita moderna, quadro di Lorenzo Casanova — Umoristica: Conseguenze del Pranzo di Natale — Racconto: Perchè ho risposto no? di S. Farina — Attualità - Un po' di tutto - Teatri — Scacchi, Sciarada, Giuochi, Doccie.

La piccola Enciclopedia Hoepli ha avuto un vero e incontrastato successo presso non solo gli studiosi, ma anche presso i professionisti, le famiglie e i giovani studenti. E', infatti, una pubblicazione che conviene ad ogni persona e ad ogni categoria di studii, essendo, come è noto, redatta da distinti specialisti, i cui nomi figurano sul frontispizio di ogni fascicolo. Ora è uscito il 6° fascicolo di 160 pagine, in due colonne di fittissima, ma nitida composizione tipografica. L'editore Hoepli, di Milano, non ha risparmiato spese per quest'opera, una delle tante che onorano la sua operosità instancabile, e accrescono riputazione alla sua Casa libraria. I fascicoli saranno circa 18, e saranno legati in due volumi di circa 3000 pagine. Il prezzo è di L. 1 per fascicolo; il buon mercato questa volta non scema il valore dell'opera, che, come dicemmo, è lavoro originale dei più chiari letterati, scienziati e artisti, onde si onora l'Italia nostra.

Plaudiamo agli intenti di questa pubblicazione che viene a offrire un recente e utilissimo materiale a incremento della istruzione e della coltura nazionale.

Avvertiamo i nostri lettori che chiunque può avere gratis 32 pagine di saggio della « Piccola Enciclopedia Hoepli », rivolgendosi allo stesso editore Hoepli, Milano.

Spese sostenute dall'Italia per la Colonia Eritrea

Le spese sopportate dal bilancio dello Stato per la Colonia Eritrea ascendevano dal gennaio 1885 a tutto giugno 1891, alla somma seguente:

Ministero della guerra	L. 93.524.974
» della marina	» 15.654.201
» degli affari esteri	L. 2.799.820
» dei lavori pubblici	» 669.161
delle poste e dei telegrafi	» 1.738.698
Totale	L. 114.386.733

Questa cifra, però, non rappresenta con precisa è minuta esattezza quanto è costata fino ad ora al paese la Colonia Eritrea, poichè non vi sono comprese le spese per Assab e non vi è compreso il valore dei materiali d'ogni genere, che dai magazzini dell'amministrazione militare del regno furono spediti in Africa e non sostituiti nei magazzini d'Italia, o sostituiti con fondi che figurano in altri capitoli, come sarebbero le armi e le munizioni regalate a Menelik e distribuite alle bande assoldate e in parte non più ricuperate, i viveri di riserva tolti dai magazzini d'Italia e consumati in Africa, gli oggetti di casermaggio e il materiale sanitario che sono deperiti o vanno deperendo nella Colonia.

Per contro in quei 114 milioni figurano le sovvenzioni alla Navigazione Generale pel servizio postale nel Mar Rosso che forse in gran parte si sarebbero date, anche senza possedere la Colonia, e le competenze alle truppe spedite nella Colonia e non sostituite nel Regno col richiamo di altri uomini sotto le armi.

La media sarebbe di circa lire 17 milione e 600,000 all'anno, compresi gli anni in cui non occupavamo l'altipiano, ma bisogna considerare che entra fra i suoi fattori la spesa eccezionale della spedizione San Marzano, che nell'esercizio 1887-88 fece salire gli stanziamenti del bilancio della guerra a lire 37.602.262.

Una nuova cura per la tubercolos

Scrivono da Palermo:

Qui continua e va facendosi sempre maggiore l'interessamento per la scoperta del prof *S. Garofalo*, valente chimico, con laboratorio in via Tornieri. In questo scorcio di secolo i professionisti hanno dedicato tuttta la loro attività a scoprire un metodo di cura nuovo, uno specifico, insomma, atto a debellare la tubercolosi, la bronchite ed i catarri polmonari; mali tutti, che trascinano mezza umanità a sicura morte.

Dopo i cattivi successi della linfa Koch, desta molta attenzione la scoperta del *Garofalo*. La cura, al contrario di tutte quelle finora tentate, è basata sull'azione pronta di prodotti chimici efficacissimi. Il respiro dell'ammalato viene più libero, l'espettorazione facile, diminuzione notevole della febbre ricomparsa dell'appetito, aumento di forze, ecc. Gli esperimenti già fatti sono riusciti mirabilmente.

Il rimedio sarebbe una specie di antisettico, che impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Molte lettere e telegrammi giungono giornalmente al Prof. *Garofalo*, chiedendogli qualche boccetta di specifico, onde tentare la prova; ed il Prof. *Garofalo* da uomo filantropo, appaga subito le brame. Un bravo a nome dell'umanità sofferente.

Intanto, sappiamo che il *Garofalo*, verso la fine dell'anno esporrà il suo ritrovato alla società di medicina. Se la nuova cura dovesse attecchire, Palermo sarebbe inondata da tubercolosi. Tanto per ora. Ossequio.

Il conte Giambattista di Varmo-Sandaniele, la contessa di Varmo-Sandaniele, col massimo dolore partecipano che la contessa

Elisabetta di Varmo-Sandaniele

nata contessa di Varmo

munita dei conforti di nostra religione, moriva alle ore quattro e diciotto ant.

Udine addì 28 dicembre 1891.

I funerali avranno luogo oggi 29, alle ore 3 e mezzo pom., nella Chiesa del Carmine, partendo dalla casa N. 31 di Via Aquileja, e la salma verrà quindi trasportata a Varmo, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Contessa Elisabetta di Varmo

Il lutto per la morte di questa egregia donna non si fa sentire soltanto nello stretto cerchio della sua famiglia. Tutti coloro che L'hanno conosciuta provano, al pari di me, il più acerbo cordoglio.

Dotata delle più elette qualità che formano la donna esemplare in famiglia, *Essa* non viveva che pel figlio e pel nipotino.

Fornita dal più squisito sentire, lascia memoria incancellabile negli amici che erano molti, che erano tutti coloro che L'avvicinarono.

Caritatevole e pia, vivrà perenne nella ricordanza degli sfortunati che a *Lei* ricorsero nelle afflizioni materiali e in quelle non meno dolorose dell'animo.

Addio, anima benedetta!

La tua piangente amica
V. di P.

Telegrammi

L'incidente franco-bulgaro alla Camera francese

Parigi, 28. Oggi alla Camera Ribot rispondendo all'interrogazione di Millevoye circa l'arresto e l'espulsione del pubblicista Chadourne dalla Bulgaria, ricorda l'atto generale della Conferenza di Berlino che dice: «che nessun principato vassallo della Porta può espellere un cittadino francese senza l'intermediario del console.» Chadourne fu già oggetto nel maggio scorso di un decreto di espulsione, ma il decreto fu abrogato in seguito all'intervento del console italiano (*benissimo*).

Il ministro narra poscia l'ultimo incidente dell'spulsione di Chadourne, e soggiunge che, le capitolazioni essendo state violate, il Governo ha rotto le relazioni colla Bulgaria, ne informò la Porta e la invitò a sorvegliare sulla stretta applicazione dei trattati chiedendo soddisfazione (Applausi).

Douville Maillefeu trasforma la sua interrogazione in interpellanza.

La Camera decide di discuterla subito.

Ribot accetta.

Douville Maillefeu rimprovera Millevoye di attaccare la stampa estera; dichiara che i piccoli principati balcanici hanno diritto di cercare di riconquistare la loro libertà; nega le atrocità attribuite a Stambouloff (Rumori).

Millevoye protesta.

Douville Maillefeu replica con parole violenti.

L'incidente è chiuso.

— Quindi si riprende la discussione delle tariffe doganali approvandosi le conclusioni del Senato circa i fili di seta e cascami di seta e la seta artificiale.

Poi la Camera delibera di aggiornarsi a domattina.

Precauzioni commerciali francesi

Trieste, 28. Al console francese di Spalato venne ingiunto di non rilasciare, dopo che andrà in vigore il nuovo trattato commerciale austro-italiano, i così detti certificati d'origine pel vino dalmato e ciò con l'intento di vietare che il vino italiano venga introdotto in Francia classificato quale vino dalmato.

Piene dei fiumi

Mantova, 28. In causa alle copiose pioggie dei giorni scorsi, i fiumi della provincia sono molto ingrossati, si teme una piena.

Aspre parole di Stambuloff

Sofia, 28. Il corrispondente del giornale ungherese *Egyetertes* da Sofia intervistò Stambuloff, il quale gli disse:

« Chadourne ha agito contro di me ed il mio gabinetto. Gli ammonimenti a nulla valsero. Ho perduto la pazienza e l'ho cacciato. Ecco tutto! »

« Ero nel mio diritto. Se la Francia ne dubita, mi rincresce per lei. Chadourne, da ex cameriere divenuto diplomatico mediante l'agenzia *Havas*, inventò delle infamie contro il mio governo; p. e., che noi sottoponevamo a torture gl'imputati dell'assassinio di Beltsceff. Deploro la rottura delle relazioni colla Francia, ma visto che la giustizia è dalla nostra, non me ne curo.

« La Sublime Porta non s'immischierà in questo affare che riguarda solo la Bulgaria ».

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.90	5.—		al quint.
	II »	» 4.70	4.80		»
fieno della Bassa	I »	» 3.80	3.60		»
	II »	» 2.70	2.60		»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—		»
Paglia da lettiera		» 3.—	3.10		»
		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L. 2.25	2.15	—.—	—.—
Legna in stanga		» 2.15	2.10	—.—	—.—
Carbone di legna		» 7.—	6.70	—.—	—.—

UOVA

Uova	L. 8.50	a 9.—	al cento

LEGUMI

Patate	» 0.09	a 0.10	»
Fagiuoli	» 0.—	a 0.—	»

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 11.—	11.80	All'ett.
Segala	» 16.—	—.—	»
Frumento	» 23.—	23.25	»
Granoturco	» 12.50	14.50	»
Giallone	» 15.20	15.30	»
Lupini	» 8.20	7.50	»
Sorgorosso	» 8.—	8.25	»
Maroni	» 8.20	a 11 —	al kil.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10	a 1.00	al kilo
Polli »	» 0.75	a 1.00	»
Oche vive	» 0.90	a 0.85	al kil.
Oche morte	» 0.95	a 1.10	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.90	a 2.—	al kilo
Burro del monte	» 2.—	a 2.10	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 dicembre 1891

	29 dic.	28 dic.
Rendita		
Italiana 5% contanti	94.	94 50
» fine mese	94.05	94 50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	304.—
» 3% Italiane	290 —	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	477 —
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470 —	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	454 —	455. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1335.—
Banca di Udine ex coupons 1/7	112.—	112.—
» Popolare Friulana	114.—	114.—
» Cooperativa Udinese	31 —	31.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
Società Parchetti	190.—	190.—
» Tramvia di Udine	95.—	95 —
» Veneta Impr. e Cost.	31.—	39.—
» Cotonificio Veneziano.	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.30	102.30
Germania »	126.50	126.50
Londra »	25.80	25.80
Austria e Banconote »	219.60	219.—
Napoleoni »	20.41	20.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	91.90	91.27
id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	91.95	91.30
Tendenza debole		

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92. Rue De Richelieu